LA PENSIONE ALLE CASALINGHE

La Pagina della Donna

Una iniziativa parlamentare

Riprendendo la iniziativa che era stata oggetto di una proposta di legge sulla obbligatorietà delle attrezzature ospedaliere per il parto indolore, presentata nel luglio del 1949, un gruppo di deputate di sinistra ha presentato una nuova proposta intesa ad introdurre l'insegnamento nelle facoltà di medicina e nelle scuole di ostetricia e a rendere possibile per gli ambulatori di maternità la preparazione al parto indolore delle gestanti che lo richiedono. Nessun onere finanziario deriverebbe allo Stato dell'approvazione della proposta di legge

IL PROBLEMA DELLA PENSIONE PER LE MASSAIE

DIMMI CHI DEVE PAGARE E TI DIRO' CHE PROGETTO SEI

Le inaudite pretese di monsignor Piovesana: fare della pensione un'arma contro il diritto al lavoro - Ma quanti la pensano come lui?

Il quotidiano del partito democristiano ha dedicato per più giorni parecchie colonne di piombo alla questione della pensione per le casalinghe.

Queste cabbiche donne forti, come le definisce il *Popolo*, hanno diritto al riconoscimento del valore sociale delle loro fatiche domestiche, particolarmente gravose — lo si ammette — in quanto (sono parole dell'on. Angela Gotelli) «la laboriosità e la parsimonia delle casalinghe consentono a tante famiglie italiane di far quadrare le entrate con le uscite, mentre senza la loro opera questo non sarebbe possibile: lo ammettono esplicitamente economisti americani».

Che i soldi non bastino nella maggioranza delle famiglie, e che i bilanci domestici si reggano essenzialmente sui sacrifici e sui salti mortali delle massaie, è una realtà così bruciante da non richiedere di essere suffragata, ci sembra, dal parere di economisti americani. Ma sorvoliamo.

La maggioranza delle donne italiane è costituita da casalinghe, il cui gravoso lavoro è socialmente utile, e come tale va riconosciuto e valorizzato. Su tale presupposto tutti si trovano d'accordo, ed è questa la base di partenza di tutte le proposte di legge presentate al Parlamento per una pensione alle donne di casa, ivi compresa quella delle deputate dc.

Però il discorso non può fermarsi qui, ne può riguardare i soli termini tecnici dei vari progetti, termini su cui il *Popolo*, peraltro, insiste particolarmente per esortare alla gradualità, alle soluzioni meno difficoltose e costose, e così via.

La chiarezza esige che fra le casalinghe italiane il dibattito venga portato facendo luce sulle posizioni di fondo cui si ispirano le varie proposte di legge, sugli interrogativi che oggi le donne al riguardo si pongono, e che ci sembrano essenzialmente due: quale esigenza si vuole soddisfare con una pensione alle casalinghe, e chi tale pensione debba pagare.

Non è casuale nè provocato da «libera scelta» (secondo il termine caratteristico delle organizzazioni femminili cattoliche) il fatto che nella loro grande maggioranza le donne italiane siano attualmente escluse dalle attività lavorative e giungano così alle soglie della vecchiaia senza nessuna garanzia previdenziale. E' questa una conseguenza delle arretrate strutture economiche e sociali del nostro Paese, che da un lato non consentono una larga presenza di donne nell'attività produttiva, dall'altro fanno ricadere tutto intero sulle massaie il peso delle fatiche domestiche, che ben minore potrebbe essere se il nostro Paese non mancasse, nella misura in cui manca, di case adeguate, di asili, mense, lavanderie ed entrate sufficienti per tutte le famiglie.

E' per questo che il Partito comunista, nel mentre sostiene il diritto delle donne al lavoro e le lotte per rendere effettivo tale diritto, appoggia le proposte dell'U.D.I. per la pensione alle casalinghe, quale misura riparatrice immediata nei confronti delle tante donne cui la società italiana ha negato finora la possibilità di una occupazione, e quindi dell'indipendenza economica, in vecchiaia come in gioventù.

Ben diversa — quanto diversa! — è la posizione apertamente sostenuta nelle file cattoliche. Scrive infatti l'autorevole penna di mons. Luigi Piovesana, assistente dell'Unione donne di Azione Cattolica, che «la pensione alle casalinghe va intesa essenzialmente come «stimolo all'accettazione generosa dei sacrifici inerenti al dovere di sposa e di madre», e strumento per «evitare più facilmente l'esodo ingiustificato della donna dalla famiglia».

Si vuole quindi virtualmente contrastare l'aspirazione, sempre più diffusa fra le donne, al lavoro e con esso ad una nuova dignità, ad una effettiva emancipazione.

Poichè siamo in tema di definizioni bibliche, si vorrebbe che le donne rinunciassero, per il piatto di lenticchie di una eventuale piccola pensione di vecchiaia, alla primogenitura di una posizione di benessere, indipendenza e progresso. Un prezzo ben duro, come si vede, che le donne italiane sono certamente tutt'altro che disposte a pagare.

Non meno serio si fa il discorso per quanto riguarda la spesa per la pensione alle casalinghe.

Mentre la proposta delle deputate di sinistra prevede, come si sa, un minimo di pensione obbligatoria e gratuita per le casalinghe più bisognose, a spese dello Stato e del padronato, la D.C. spezza tutte le sue lance per una... pensione volontaria a spese prevalentemente delle casalinghe stesse, cui sarebbe rattere obbligatorio e con finanziamento statale crecerebbe, «aspetti e rapporti estranei e dannosi alla famiglia».

La ipotesi che pagino i padroni viene dunque presentata come demagogica e da aborrire; ancora una volta dunque si vorrebbe far pagare ai più bisognosi le conseguenze di una politica di difesa ad oltranza del privilegio e del cosiddetto ordine costituito. E ancora una volta risulta evidente che la difesa del privilegio e inconciliabile con una coerente azione per la emancipazione della donna.

La parola è ora al Parlamento, scrive il *Popolo*. La parola è al Parlamento e alle casalinghe italiane, affermiamo noi, salutando con soddisfazione il gesto che, grazie all'opera delle organizzazioni popolari, si moltiplicano i dibattiti nei caseggiati, nei mercati, nelle sedi democratiche e ovunque le casalinghe vivono, tribolano e lottano per una vita diversa: per conquistare questa vita esse andranno avanti unite, nè sarà possibile far arretrare la loro coscienza civile e democratica.

Ci pensino quanti affrontano e sono chiamati ad affrontare il problema della pensione alle casalinghe: queste sapranno giudicare, e quindi giudicarli perchè in ogni caso la pensione sarà ottenuta grazie alle lotte che le casalinghe hanno condotto e condurranno in modo sempre più ampio e deciso.

Giglia Tedesco

Donne sott'accusa, si può dire a proposito di queste due stelle della TV. La prima, a sinistra, è June Ann Mills, inglese, che è stata accusata di avere la voce, il colore dei capelli e il comportamento simili alla voce, al colore dei capelli e al comportamento di Doris Day: per cui le autorità le hanno impedito di cantare. A destra, l'americana Anita Ekberg, un cui servizio fotografico apparso su un settimanale milanese a rotocalco ha turbato la scolaresca di un Istituto di Casale Monferrato, al punto di investire del fatto i tribunali della Repubblica italiana.

L'arte d'arrangiarsi per la "caccia al marito,,

Gli insegnamenti di un noto settimanale femminile borghese

«Grazia: il giornale della donna elegante». «Grazia: il giornale della donna intelligente». Questo lo slogan pubblicitario di uno fra i più «autorevoli» settimanali femminili.

Grazia è infatti ben diversa dai giornali a rotocalco tipo Grand Hotel e Bolero con i quali, ci viene a farlo sapere, non ha nulla a che spartire. Alle storie di quei giornali, essarde e sempre piene di lieti fini, agli insegnamenti un tantino grossolani, che discendono dalle solite facili avventure della dattilografa che sposa, novello principe azzurro, il suo principale, si sostituisce qui una visione della vita e dei problemi della donna indubbiamente più smaliziata, meno romantica, in definitiva: però, più consapevolmente corrotta. Ne fornisce l'ultimo evidente esempio un servizio apparso su uno degli ultimi numeri ad apertura del giornale, a firma Marta Schiavi, e recante il titolo suggestivo: «Sapete parlare agli uomini?» ovvero «Un'arma essenziale per conquistarli».

«Dove non siete riuscite con le vostre doti fisiche, morali, casalinghe, potete riuscire con la parola, uno dei più formidabili mezzi di seduzione di tutti i tempi. Purchè sappiate usarla con parsimonia e con discrezione», avverte una didascalia.

Nel corso del servizio apprendiamo meglio che cosa significhino in realtà, per l'autorevole settimanale, le parole «parsimonia» e «discrezione». Primo: ascoltare. Ascoltare qualunque cosa dice il vostro compagno guardandovi sempre dal contraddirlo, anche quando salta agli occhi che egli sta dicendo delle enormi sciocchezze.

«Tutti sanno — avverte infatti la signora Marta — di quale fantasia eroica siano dotati certi cacciatori, pescatori e anche certi acquaiuoli dongiovanni (fra le categorie, come è evidente, non c'è alcuna differenza n.d.r.). Non vi costa niente avere un po' di fede, e forse vi procurate un ammiratore per la vita».

Da quanto sopra, è scende naturalmente che la donna deve guardarsi bene dal contraddire.

«Non polemizzate con troppa veemenza — leggiamo infatti — perchè si potrebbe supporre in voi un partito preso. A maggiore chiarezza, comunque, tra «le frasi che bisogna evitare» leggiamo le seguenti: «Mi spiace dirlo, ma ha: torto marcio; oppure: «Se mi avesse detto ... non sarebbe successo». Al contrario, non solo bisogna evitare con cura qualsiasi critica agli errori ed alle debolezze del proprio compagno, ma si deve anzi mostrare di tenerli in massimo conto, e quando possibile, di condividerli. Non è difficile conoscere del vostro 'no' errori e debolezze, la questa caso mostrare di avere gli stessi interessi e di godere nel sentirlo parlare dei suoi e una buona politica».

L'optimum della conversazione è, però, secondo l'autrice, l'imbonimento puro e semplice, e questo forse nella convinzione che gli uomini siano in massima parte degli imbecilli che amano solo sentirsi lodare a proposito e a sproposito. Leggiamo infatti tra «le frasi che fanno piacere» espressioni di questo genere: «Tu che te ne intendi: ti sembra un bel quadro?»; e: «Sei sempre il solito arrecchiarieri (un tono bonario, la sottolineatura e la parentesi non sono nostre). E ancora: «Non deri cambiare Mi piaci così come sei; e «Stasera ai pranzo degli X sei stato brillante, mentre Giorgio... ». «Non ci sei che tu a raccontare storielle in maniera tanto esilarante» e così via.

Da quanto abbiamo citato, appare chiaro quale è il tipo di conversazione che dovrebbe essere il preferito dagli uomini, e, per riflesso, il tipo di donna che essi preferiscono. La dote prima e la più importante è la mancanza assoluta di ogni e qualsiasi barlume di intelligenza e fine di ogni sospetto di idee.

Viene in mente una celebre battuta del film Due soldi di speranza: «Io sempre un bravo guaglione e 'o suacco che dice non ne devo tene'». Questa agli occhi degli uomini — sempre secondo Grazia — sarebbe la colpa più imperdonabile.

«Non adottate, nei vostri discorsi, argomenti troppo difficili, e uno dei «tre suggerimenti importanti» ai quali non bisogna assolutamente trasgredire. E la conclusione di questa norma generale la troviamo ancora in quell'incredibile elenco di cose da dire e da non dire nel quale abbiamo iniziato già qualche esempio. Una delle «frasi che fanno piacere» sarebbe infatti la seguente: «Mi presti un libro giallo da prestarmi?», e una «no»: «Mi piacerebbe vedere l'ultimo film di Totò» mentre una frase da evitare ad ogni costo è: «Quando ho tempo leggo solo libri importanti». E, attrattante tremebile, «Giotto mi commuove».

Inutile dire che l'ignoranza comune la dote più rimarchevole «Ducci di Mandes-France. E che c'è, ma qui entriamo in un campo minato, meglio girare al largo. I fatti raccontati dal giornale — prosegue l'inesauribile articolo — offrono ogni giorno una miniera di argomenti, da discutere. Aggiornatevi però non tanto sul delitto del giorno o sulla crisi in Francia, quanto su piccole notizie curiose stampate con poco rilievo, sull'articolo del giornalista brillante che è sempre discusso, sul pettegolezzo di moda. Pensiamo che ce ne sia abbastanza per definire convenientemente un simile «servizio» e il giornale che lo ospita, ma non possiamo tacere un ultimo avvertimento, destinato, probabilmente, a tagliar corto ad ogni discussione pericolosa: «Mi dirai poi tu per chi devo votare».

E' l'ultimo tocco, la pennellata dell'artista.

Gli esempi che abbiamo portati ci esimono, pensiamo, dal dilungarci in commenti che nulla possono aggiungere alle cose elencate. Più che la stupidità dei consigli, più che la assurdità dell'assunto che sta alla loro base, essere cioè gli uomini tutti uguali e in definitiva allo stesso modo creini, quel che colpisce è la scuola di doppiezza, di menzogna cattura e consaperole di cui è permeato ogni consiglio, ogni suggerimento. «Apparite quello che non siete, abdicate ad ogni e qualsiasi personalità, rinunciate ad ogni idea che sia veramente vostra, ingannate e turlupinate». Questa potrebbe essere la morale.

Arturo Gismondi

Tra le pareti domestiche

Avevamo combinato di andare insieme a una conferenza; ma, contrariamente alle sue abitudini, Luisa si fece aspettare; e quando finalmente arrivò all'appuntamento, era ansante e irritata.

«Sono furente con gli uomini! — disse. — Mia madre sta poco bene e mia sorella è andata a far la solita visita settimanale alla famiglia del fidanzato. E così ho dovuto strangolarmi a preparare la cena e poi a rimettere in ordine. Mentre mio fratello, appena finito, se n'è andato dicendo che doveva trovarsi con un amico e mio padre s'è seduto tranquillamente accanto alla stufa a leggere il giornale. Capisci che, dopo il lavoro, abbiamo bisogno di distrazione e di riposo. Ma devo tutto ho lavorato anche tutto il giorno. Perchè non potevano darmi una mano?».

Il giustificato malumore e l'accorata domanda di Luisa pertualizzano uno dei più grossi problemi che si pongono oggi alla donna e a tutta la società italiana. Nonostante le teoriche affermazioni di uguaglianza e di parità, la donna che lavora si trova in una situazione di svantaggio perchè, finito il suo orario di lavoro nella fabbrica, nell'ufficio o nella bottega, deve affrontare un altro compito, spesso altrettanto gravoso: e cioè quelle faccende domestiche da cui quasi tutti gli uomini si credono, per secolare privilegio, esentati. E' questa situazione che incoraggia i nostalgici del passato — che sono al tempo stesso portavoce di determinati interessi, — a richiamare le donne all'antica servitù della casa, col pretesto di difendere la loro posizione di «regine del focolare».

Le ragazze sere, le ragazze che, come Luisa, hanno idee proprie e sanno quello che vogliono, non si lasciano incantare da simili anacronistici allettamenti: e tuttavia provano spesso, nell'esperienza quotidiana, un senso di disagio e impeti di ribellione.

«Mio padre — ha detto Luisa più d'una volta — è il migliore degli uomini: è affezionato alla famiglia, lavora, non ha vizi, e ogni sabato porta puntualmente a casa la busta intatta. Eppure quando lo vedo arrivare a casa, mangiare spesso senza dire una parola, e poi andarsene per i fatti suoi, mentre mia madre continua a trafficare e affannarsi, mi chiedo che senso abbia il matrimonio in simili condizioni. M. capita allora d'arrabbiarmi, con mia madre: — La colpa è tua — le dico — che non ha: saputo importi, far valere i tuoi diritti, organizzare la vita in modo diverso. Come farò io, spero, quando mi sposerò e avrò una casa.

E' giusto, Luisa. Ma sarai proprio tu, saranno le ragazze come te a fare del matrimonio una cosa più bella e più completa di quanto non sia stato in genere sino a oggi, fondandolo su un'intesa nelle grandi come nelle piccole cose, su una collaborazione continua tanto nello sforzo comune per creare una società migliore, quando nell'impegno di risolvere i problemi quotidiani. Il problema della organizzazione domestica — senza cui non si può parlare di vera emancipazione femminile — ha due aspetti: uno essenzialmente economico, che consiste nel mettere alla portata di ogni famiglia mezzi meccanici e aiuti collettivi; e un altro, strettamente legato al primo, soprattutto di costume: per cui l'uomo comprenda che la vita domestica lo riguarda non meno di quanto riguarda la moglie, e che non è un disonore collaborare alle più semplici faccende.

Ma non te la prendere con tua madre. Vent'anni fa, mantenere un atteggiamento come il tuo sarebbe stato molto più difficile; mentre ora si va sempre più affermando e diffondendo. Molte sono le coppie di giovani sposi che, e ci auguriamo in realtà queste tue aspirazioni. Conosco più di un uomo che considera quasi un punto d'onore il saper fare certe cose altrettanto bene o addirittura meglio della moglie; e che, quando si tratta di allevare i figli, ha cure e attenzioni finissime. Questo nuovo rapporto familiare scaturisce dalla sempre maggiore importanza che la donna e va tutta assumendo nella vita del nostro Paese e del mondo, dalla sempre più chiara coscienza con cui sa assolvere al suo compito, affermando il tempo stesso proprio diritto.

Ada Marchesini Gobetti

Conversazione con Luisa

? IL LIBRO DEI PERCHÈ ?

L'autunno dei re

Perchè la monarchia esiste solo nel Paese cinese? — Sandra Francesco, L. Candiciato, 4

Per carità, caro Francesco — (ma se vuoi ricevere il premio, dovrai mandarmi lo indirizzo completo) — non vorrai mica metterti a riattaccare agli alberi le foglie cadute? Perderesti tempo e fatica. Nei paesi civili i popoli si governano da soli, con la Repubblica. Per i re è venuto l'autunno: ce n'è ancora qualcuno, attaccato al suo ramo, ma il vento soffia.

Ascolta questa vecchia canzonetta:

Una volta c'era il re,
ma adesso non c'è più.
Il re di adesso
è il popolo stesso,
sono io, e sei tu.
Attenti, parla il sovrano:
Sua Maestà il Popolo Italiano.

Il vestito di Arlecchino

Perchè in Italia si parlano tanti dialetti? — Vincenne Amboroz, Pogaetto n. 12, Piombino (Livorno)

I dialetti hanno una lunghissima storia: più lunga di quella della lingua italiana, la quale, come tu sai, è un dialetto toscano che si è imposto su tutti gli altri, pochi secoli or sono. Per centinaia e centinaia di anni ogni regione, quasi ogni città d'Italia ha avuto una storia sua, leggi sue, una sua parlata, diverso sviluppo. I vecchi dialetti sono un resto di quelle differenze. Un giorno, quando gli italiani saranno veramente uniti, i vecchi dialetti moriranno in pace.

Cento pezze d'ogni colore
fa il vestito d'Arlecchino,
Ma guardatevi, nel cuore
è tutto rosso, come il rubino.

L'astronave

Perchè non si lanciano la terra giriere? — Gianni Ferrari, Villa S. Maurizio, Gattalupa 274, Reggio Emilia

Perchè il moto della terra è uniforme, senza scosse. La terra naviga in un mare senza onde, lo spazio, come un'immensa astronave.

C'è un'astronave che si chiama Terra,
nello spazio lanciata
per un lungo viaggio
Noi siamo l'equipaggio,
ognuno è passeggero e capitano.
Andremo lontano,
se avremo coraggio

Un giorno nuovo

Perchè quando il gallo canta chiude gli occhi? — Ivan Lontarini, p. Gramsci, 14, Alfonsine (Ravenna).

Non lo so proprio, Ivan, e nessuno me l'ha saputo spiegare. Qualcuno dice per lo sforzo; qualche altro dice che anche i cantanti della RAI chiudono gli occhi quando cantano Buongiorno tristezza. Noi invece chiudiamo la radio. Cercheremo ancora. Per farmi perdonare, ti insegnerò questa canzoncina:

Canta il gallo: «Chicchirichì!»
E' un arrivo il nuovo dì
E' un giorno mai visto per il
[passato,
che prima d'oggi non c'è mai
[stato.
Forza! testa perchè è dura poco
un bel giorno come un bel
[lavoro.
Questa sera partire
e mai più ritornare».

In montagna

Perchè l'acqua in alta montagna bolle prima che in pianura? — Gustavo Lovato, Gravellona Toce, Novara.

Perchè la pressione — cioè il peso dell'aria — diminuisce con l'altezza, e le molecole dell'acqua fanno meno fatica, diciamo così, a scappare via dalla pentola, sciogliendosi in vapore. A proposito di pentola ti voglio insegnare una ricetta per conservarle come nuove:

Se vuoi avere pentole buone,
acqua poca e molto cappone.

Mia moglie dice che è una ricetta troppo difficile. Non capisco perchè. Me lo sai spiegare?

Gianni Rodari

IL MEDICO IN CASA

Disturbi della gravidanza

La giovane donna era incinta. Forse al primo, forse al secondo mese di gravidanza. E quasi subito, appena s'era accorta del suo stato di maternità, era incominciato il vomito.

Il medico scherzava.

«E' il primo fastidio del piccolo. Il secondo sarà l'allattamento, il terzo il pianto di notte, il quarto la prima febbre, il quinto la preoccupazione per la prima pappa, il sesto...».

La giovane donna sorrise.

«Sono tanti, dottore?».

«Sono tanti, fino all'ultimo: la scelta della futura nuora».

Il vomito era davvero inconcepibile. Veniva nelle ore più strane, a stomaco pieno ed a stomaco vuoto, poteva continuare per molte ore o si trattava di una boccata sola.

«E' certo che si tratti di vomito gravidico, dottore?».

«La tua domanda è assennata. Molte donne in istato di gravidanza, avendo vomito, lo ritengono senz'altro di questa natura. E sbagliano e dovuto a malattie dello stomaco, dei reni, del cervello. Per questo è necessario chiedere sempre consiglio al medico. Ma per te non c'è dubbio. Si tratta di vomito gravidico».

«Che debbo fare?».

«Prima di tutto bisogna cercare di stare tranquilla e serena. Lo so, ci vai a lavorare, ma, finito il lavoro, cerca di metterti sdraiata, possibilmente con la stanza al buio e senza rumori».

«Ma debbo mangiare?».

«Normalmente, come se stessi bene. Io consiglio anzi di mangiare più volte al giorno, e possibilmente cibi asciutti, ricchi di zucchero e poveri di grassi. Beri limonate e rifiuta le bevande alcaline: guardati dal bicarbonato.

Se il vomito dovesse malgrado ciò continuare, è bene osservare giornate di digiuno e poi riprendere l'alimentazione, rallentando lo stomaco.

Si possono dare dei sedativi, a base di storama e tintura di coca. Si possono associare il gardenale e magari ricorrere al solfato di atropina o al salicilato di prostogmina.

Come vedi, tutti questi medicamenti agiscono sul sistema nervoso. Ma oggi vi sono due altri tipi di terapia. Il primo a base di vitamina B6, che, unita agli estratti di corteccia surrenale, ha notevole efficacia.

Il secondo è a base di cortisone. Questo trattamento è addirittura spettacolare. La donna gravida che vomita ha una corteccia surrenale che funziona poco, ha nel sangue scarse quantità di sodio e di potassio; il cortisone sostituisce la corteccia surrenale, aumenta il sodio e il potassio nel sangue.

Ecco perchè bastano 3 giorni di cura, alla dose di 50-100 milligrammi per giorno, per vedere scomparire d'incanto il vomito.

Nei casi ribelli, si può ricorrere ad un secondo ciclo di cura, dopo un intervallo di 7 giorni. Questo secondo ciclo è infallibile. Il vomito gravidico è così vinto definitivamente».

dott. Albero

PIETRO INGRAO direttore

Aniello Coppola, vice dir. resp.

Stabilimento Tipog. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4613 del 24 [illegible] Responsabile [illegible]

PER LA FAMIGLIA, LA SCUOLA, L'ARTIGIANA

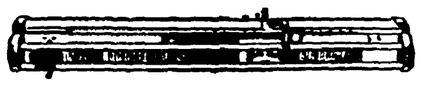
"TEXILIA TV 2,,

Macchina portatile per maglieria

costruita negli stabilimenti Negri-Lanofix di Milano permette di realizzare in casa, con grande risparmio, una giacca in cinque ore, un panciotto in quattro ore, un paio di calze in due ore, una canottiera in tre ore e tutti gli altri indumenti di lana in brevissimo tempo.

Texilia TV 2 è di facile uso, anche una bimba può diventare, con qualche giorno di esercizio, una provetta magliaia.

Dimostrazioni ed insegnamento gratuiti.



Milano: NEGRI-LANOFIX, Corso Buenos Aires 36 Telefoni: 266.087/208.175

Genova: DANTE ISOLA, XX Settembre 162/r - T. 52.093

Roma: NECCHI ROMA, Via Del Corso 338

Torino: «GUAROR» DI O. GUARNERO, Monte di Pietà 16